

VITA DI

Parrocchia "Regina Pacis" - Viale Don Minzoni, 126 - Tel/Fax 095 7794544 - Sito: www.reginapacisgiarre.weebly.com - Giarre - 25 dicembre 2013 - Anno XXI n. 3

E noi siamo stati coinvolti?



Con la Lettera Apostolica "Porta Fidei" dell' A Maria, madre della Chiesa e madre della 11 Ottobre 2012, il Santo Padre Benedetto XVI aveva indetto un Anno della fede per contrastare la profonda crisi di fede che sta Aiuta, o Madre, la nostra fede! vivendo la Chiesa nel mondo, fede che noi cristiani diamo per scontato di possedere, perché riconosciamo la voce di Dio e la dimenticandoci che questo dono di Dio, sua chiamata. ricevuto nel battesimo, va sempre nutrito e Sveglia in noi il desiderio di seguire i rafforzato per crescere. Con la celebrazione suoi passi, uscendo dalla nostra terra e in Piazza San Pietro Domenica 24 Novembre accogliendo la sua promessa. 2013, solennità di Cristo Re dell'Universo, Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, Papa Francesco chiudeva oltre l'Anno liturgico anche l'Anno della fede. E' stato un anno particolare per la Chiesa nel quale abbiamo assistito alla rinuncia al ministero petrino di papa Benedetto XVI e quando la nostra fede è chiamata a susseguente elezione di papa Francesco: il "fine teologo" lascia il posto al "catechista Semina nella nostra fede la gioia del "dal linguaggio semplice e dalla Risorto. testimonianza pratica. Con "Porta Fidei" Benedetto XVI, ci diceva che l'incontro con il Signore è un cammino attraverso una porta sempre aperta, Francesco ci ricorda cammino. che deve pur essere varcata. Per aiutarci a riscoprire la nostra fede dona alla Chiesa il 29 Giugno, la sua prima enciclica "Lumen tramonto, che è lo stesso Cristo, il Figlio Fidei ", già abbozzata dal suo predecessore, tuo, nostro Signore! e, a conclusione dell'Anno della fede, una Lettera Apostolica "Evangelii Gaudium"

nella quale anticipa le linee pastorali del suo pontificato. Purtroppo questi testi, vere catechesi utili per nutrire la nostra fede, non sempre vengono letti dal popolo di Dio che preferisce spesso altri best sellers sulla Chiesa. Ma se i testi della Chiesa restano "lettera morta" per il popolo di dura cervice, l'insegnamento che papa Francesco ci sta donando quotidianamente con le sue omelie, prolungheranno l'Anno della fede sine die, scuotendo anche i cuori dei più lontani dalla fede. A conclusione di questo mio articolo vi propongo la preghiera a Maria sulla fede (chi l'avrà composta tra i due?) che chiude l'enciclica Lumen Fidei.

nostra fede, ci rivolgiamo in preghiera.

Apri il nostro ascolto alla Parola,

perché possiamo toccarlo con la fede. Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, maturare.

Ricordaci che chi crede non è mai solo. Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro

E che questa luce della fede cresca sempre in noi, finché arrivi quel giorno senza

IL NATALE: MISTERO DI TENEREZZA E AMORE!

ritratto come un viandante che cammina al buio, viene annunciato un radicale cambiamento... Il Bambino che nasce è un "figlio donato". Vi si intravede l'azione divina che opera a vantaggio degli uomini... Ma cosa è il Natale? È l'amoroso chinarsi di Dio sulla creatura bisognosa: un bene che non appartiene al mondo degli uomini e che giunge a noi con tutta la forza della sua gratuità. Ha dato se stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e

formarsi un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo nelle opere buone. Il primo paradosso dei Vangeli della natività è riconducibile all'intreccio tra la grande storia dell'Impero romano e la storia minima di una coppia marginale: Giuseppe e Maria. "L'avvolgere nelle fasce e il deporre nella mangiatoia" richiamano il sepolcro e creano un legame circolare tra nascita e morterisurrezione. L'iconografia orientale ama rappresentare la mangiatoia con la forma

caratteristica del sepolcro... Natale è una festa di popolo, di gente che si muove, di gente che aspetta, che invoca, che accoglie una luce, una speranza. Il Natale è la storia di un Dio che si è messo a camminare con la sua gente, che si è fatto gente: Dio è entrato nella nostra storia per restarci sempre, per essere compagno al nostro viaggio, pellegrino con noi sulle strade della vita. nel chiarore dei giorni e nelle veglie della notte. Il Figlio di Dio viene in mezzo a noi come un uomo debole, che ha bisogno di essere accolto e amato, ma gli unici che lo accolsero furono i pastori. "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella

Signore" (Lc 2, 10-11). "Non temete", sono le prime parole dell'angelo. Quante paure! Quante paure anche per noi per le difficoltà della vita e per il futuro incerto! La paura talvolta sembra divorare il mondo. Quel terra; è l'eternità che si fa nostra storia; è il divino che si umanizza; è Dio che si fa esattamente come era "in principio". "Non



siamo noi che ci possiamo innalzare fino a Dio; è Lui che si abbassa fino a noi e ci viene incontro sulla piccola via dell'infanzia evangelica, la via della gratitudine e della fiducia. Più che tentare di arrivare alla sua altezza, dobbiamo lasciarci prendere da Lui. Dobbiamo lasciarci sorprendere!" (S. Teresa di Gesù Bambino). Noi nasciamo con qualcosa che ci brucia dentro e ci inquieta: è la sete di essere amati e di amare. Siamo dei crepacci assetati di infinito: ogni uomo viene al mondo con un bisogno - desiderio sconfinato di felicità e con l'anelito a un massimo di verità, di libertà, di fraternità. Io credo che Gesù Cristo sia l'unico a poterci dire come è fatto Dio e ad accendere

Ad un popolo disorientato e prostrato, città di Davide un salvatore, che è il Cristo in noi le luci necessarie e più che sufficienti per illuminare la strada della salvezza e per darci la forza e l'incontenibile gioia di percorrerla. La luce ci costringe a guardarci in faccia, a vedere con chiarezza cosa c'è dentro il cuore. È il tempo di esporci Bambino è il cielo che si imparenta con la al calore della luce di Betlemme, per cominciare a lasciarci prendere dal desiderio di infinito, l'unico che appaga la nostra uomo per poter prendere per mano l'uomo e vita. Il Natale è un messaggio di speranza condurlo a diventare di nuovo figlio di Dio, che chiede di essere accolto; un Dio che ci chiede di essere riconosciuto. Non solo

> nel folklore e nell'armonia pacifica dei giorni di Natale, ma nella fatica dei giorni più feriali, nell'angoscia delle notti più buie. Dio c'è per noi. Dio è la nostra concreta possibilità di gioia; è la ragione del nostro impegno. Dio ci chiede di tentare di vincere la scommessa di una fraternità possibile. Nel Natale noi incontriamo la tenerezza e l'amore di Dio che si china sui nostri limiti, sulle nostre debolezze, sui nostri peccati e si abbassa fino a noi. Guardiamo alla

grotta di Betlemme: Dio si abbassa fino ad essere adagiato in una mangiatoia, che è preludio dell'abbassamento nell'ora della sua passione. Viviamo il Natale del Signore contemplando il cammino dell'amore immenso di Dio che ci ha innalzati a sé attraverso il mistero pasquale del Figlio Gesù. Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie di celebrare un Natale veramente cristiano, in modo che gli scambi di auguri siano espressione della gioia di sapere che Dio ci è vicino e vuole percorrere con noi il cammino della vita.

> Sac. Sinopoli Vittorio sdP parroco

PAPA FRANCESCO E L'IMPORTANZA DELLA PREGHIERA

come poi lui stesso ha detto, che il Papa si Patrona della nostra parrocchia, non perde fosse messo a fare il farmacista e, come ogni mai occasione per insistere nel ricordare in buon farmacista, ha promosso l'utilizzo di tutti i messaggi di Medjugorje l'importanza una "medicina" speciale: la misericordina. e la necessità della preghiera: "Messaggio Ha letto la posologia, dicendo che questa del 2 settembre 1983: Non meravigliatevi medicina va bene per adulti e bambini, va se vi dico questo: voi siete proprio deboli assunta almeno una volta al giorno e tutte perché pregate poco. Se siete le volte che lo richiede l'anima di chi la molto occupati con lo studio o con assume, perché (testuali parole) "fa bene al il lavoro, pregate come minimo cuore, all'anima e a tutta la vita". Si tratta, mezz'ora al mattino e alla sera. in realtà, di una scatolina con illustrato un Poi cercate altro tempo per la miocardio e un tracciato cardiaco contenente preghiera durante la giornata. Vi un rosario, la cui distribuzione in piazza raccomando in modo particolare San Pietro dopo l'Angelus è stata promossa di partecipare alla messa dai seminaristi polacchi devoti di santa quotidiana". Lo fa costantemente Faustina Kowalska, la suora polacca che ha proprio come ogni mamma ripete iniziato il culto della Divina Misericordia. sempre le stesse cose ai propri figli. Papa Francesco non è nuovo a simili iniziative, basti ricordare la preghiera delle cinque dita. Per ogni dito della mano c'è un comunicazione con Dio. Spesse tipo di prossimo verso il quale dobbiamo volte non preghiamo per senso indirizzare le nostre preghiere. Secondo papa Francesco, il pollice rappresenta le siamo impegnati in tante cose

L'importanza della preghiera la si individua nel suo essere mezzo di di imbarazzo, per noia, perché

persone che più amiamo e che ci sono più spesso inutili, o addirittura di manifesta diventa ascolto. Ascoltare Dio significa distanti, ma tra loro legate dall'amore vicine, l'indice rappresenta chi insegna, chi ostilità verso la preghiera. Sembriamo rimettersi alla Sua volontà. Dio, infatti, educa, chi fa il medico, cioè quelle persone degli adolescenti che non vogliono parlare ci parla attraverso la mente, attraverso che devono indicare la via giusta agli altri, con i propri genitori. Per non restare le persone che incontriamo, attraverso le il medio rappresenta chi ci governa, cioè chi adolescenti, dobbiamo cercare di crescere dirige il destino del nostro Paese, l'anulare, nella preghiera, altrimenti rischiamo di non siccome è il dito più debole, rappresenta maturare mai come cristiani. Come nella chi patisce le sofferenze di più degli altri crescita ci sono varie fasi, così anche nella ed è il dito che ci invita a pregare per i preghiera. Infatti, si parte da un momento le nostre immaginazioni e attraverso la matrimoni, il mignolo è il dito più piccolo iniziale di non-preghiera ad una fase, che memoria, facendoci ricordare i momenti in e tali ci invita a sentirci di fronte a Dio e si può chiamare del monologo, in cui cui abbiamo amato intensamente, ma anche lui lo Spirito Santo, di quanto otterremmo

Nel corso dell'Angelus di domenica 17 papa Francesco dicendo che: "Solo quando l'attenzione non è rivolta verso il nostro tanto, il problema è ascoltarlo e sapergli dobbiamo pregare per la salvezza di tutto novembre abbiamo tutti visto il nostro avrai pregato per gli altri quattro gruppi, interlocutore, che è Dio, ma solo verso i rispondere. Il momento in cui si ascolta il mondo e per i nostri nemici, perché, amatissimo Papa Francesco agitare una potrai vedere nella giusta ottica i tuoi nostri problemi. Nel momento in cui ci si Dio, ci si rimette alla Sua volontà, quando come disse Gesù, saremmo più meritevoli scatolina bianca che sembrava proprio quella bisogni e pregare meglio per te.". Anche e accorge di Dio, come nostro interlocutore, di un medicinale. Abbiamo tutti pensato, soprattutto la Nostra Cara Mamma Celeste, allora si passa alla fase del dialogo, si crea un ponte con Dio e può nascere l'amicizia. Infatti, non può nascere amicizia fra due persone se non c'è dialogo fra loro e la preghiera si può dire che è il mezzo per Dio. Il dialogo si perfeziona quando allora che la vita stessa diventa preghiera e si



persone che ci amano, attraverso la nostra volontà, attraverso le emozioni, facendoci provare gioia o rimorso, a seconda di come ci comportiamo, ci parla attraverso

si prega con fede, cioè quando si mette rispetto a quando preghiamo per i nostri da parte il proprio Io, i propri desideri, la amici. La Madonna di Medjugorje ci invita propria volontà, per fare quelli di Dio, a pregare con costanza e ci dice che la proprio come fece Gesù quando ci insegnò Nostro, dicendo "sia fatta la Tua volontà", raggiungere il fine, che è l'amicizia con e quando pregò nel Getsemani, è proprio

> ma solo i santi riescono a restarci, noi proviamo a raggiungerla, ma poi tendiamo a scendere da questa vetta. Pur assumendo grande rilievo la dimensione individuale della preghiera, Dio preferisce che si preghi con gli altri e per gli altri. Bisogna pregare con gli altri perché Gesù stesso nel Vangelo dice: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro". Infatti, la preghiera è uno strumento che permette di mettere in contatto persone fisicamente

reciproco e dall'amore di Dio. Bisogna pregare per gli altri, perché, innanzitutto, è necessario iniziare a pregare con il cuore puro di chi ha perdonato il proprio fratello e poi perché la preghiera è un mezzo attraverso il quale possiamo andare in soccorso del fratello. Infatti, se un fratello ha intrapreso una strada sbagliata, riusciamo ad ottenere per lui più con la preghiera, invocando su di agli altri e a pregare per noi stessi. Conclude si ripetono delle formule vacue, perché i nostri sbagli e i nostri peccati. Dio parla riempiendolo di prediche. Soprattutto

potenza della preghiera è capace anche di quel modello di preghiera, che è il Padre impedire le guerre. La Regina della Pace ci aiuti a mettere in pratica quanto Gesù ci ha insegnato sulla preghiera attraverso il Vangelo. Nell'augurarvi un Santo raggiunge la vetta della montagna, Natale e un Felice Anno Nuovo, desidero che è l'amore verso Dio. Ognuno di condividere con voi questo pensiero del noi può raggiungere questa vetta, Beato Giovanni Paolo II sulla preghiera.

> "La preghiera è un'anelito, un sussulto del cuore.

è un soffio che non sai di dove viene e non sai dove va.

La preghiera è un'incontro, a volte uno

scontro, spesso un'attesa. E'il pianto di Pietro al canto del gallo, è lo stabat di Maria ai piedi della croce.

La preghiera è un attimo di eterno, è una scelta d'amore,

è un bacio che accarezza un viso.

La preghiera è un ricordo e un progetto, è un grido ed è silenzio.

Sono le lacrime di chi piange per chi non piange,

sono le suppliche della terra, le lodi della Chiesa.

La preghiera è il nostro respiro, la nostra vita, il nostro tutto.

Non c'è uomo che non prega, c'è solo un uomo che non sa di pregare".

Giuseppe Visconte

VITA DI COMUNITA'

Il nostro impegno concreto in Parrocchia

Lo scorso 6 ottobre, 23 ragazzi, al termine del loro percorso di catechesi, hanno ricevuto il Sacramento della Cresima, alla presenza del nostro Vescovo, Mons. Antonino Raspanti, e dell'intera comunità parrocchiale. Hanno confermato la loro fede con i doni dello Spirito Santo e continuano adesso il loro cammino come "discepoli di Cristo". Qualcuno in modo concreto, inserendosi nelle attività parrocchiali. È già trascorso qualche mese da allora; nelle seguenti interviste due ragazze raccontano la loro esperienza.





Nome, età e segni particolari? M: Miriam, 13 anni, ho un neo sul mento.

P: Paola, 13 anni. Nessun segno particolare. Cosa fai nella vita?

M: Studio.

P: Studio e nel tempo libero sto con gli amici.

Lo scorso 6 ottobre hai ricevuto il Sacramento della Cresima. Cosa è cambiato nella tua vita?

M: Sono diventata più responsabile di me stessa.

P: Mi sento più sicura di me stessa. Quali opportunità ti sono state offerte per proseguire il tuo cammino di fede in parrocchia?

M: La parrocchia offre tante opportunità per proseguire il cammino di fede. Tra queste ci sono la Caritas, l'ACR, il coro parrocchiale, il servizio liturgico (ovvero i ministranti) l'assistente catechista e molte altre.

P: Mi sono state offerte diverse opportunità: l'ACR, il coro, assistente catechista, ecc.

Tu cosa hai scelto di fare e perché?

M: Io ho scelto di fare l'assistente catechista perché ho voluto provare la sensazione di cambiare "posto": da cresimando che frequenta il catechismo a futura catechista. E anche perché mi piace insegnare ai più piccoli il vero messaggio che Gesù vuole trasmettere.

P: Ho scelto di fare l'assistente catechista perché mi piace stare con i bambini e perché penso che sia il settore in cui c'è più bisogno di aiuto.

Come ti trovi in questo ruolo? Sei consapevole di essere testimone di Cristo? M: Mi trovo a mio agio e sono felice di avere questo ruolo. Penso di essere testimone di Cristo ma con ancora tante cose da imparare.

P: Mi trovo bene, anche se a volte è un po' dura tenere a bada i bambini. E sì, sono consapevole di essere diventata testimone

Qual è il tuo ricordo più bello degli anni trascorsi al catechismo?

M: Il ricordo più bello è stata la voglia di andare al catechismo proprio per imparare cose nuove.

P: I ricordi più belli che ho sono: i lavori che abbiamo fatto insieme, i compagni e soprattutto le risate che ci facevamo in classe.

Come ti sei trovata con le tue catechiste? Cosa vorresti dire loro?

M: Le mie catechiste sono state delle vere guide spirituali. Solo grazie a loro mi ritrovo ad essere un assistente catechista.

P: Con le mie catechiste mi sono trovata benissimo e vorrei solamente ringraziarle, perché sono riuscite a farci trovare la strada giusta e soprattutto perché hanno tenuto i denti stretti, dato che eravamo una classe abbastanza vivace.

Alla luce della tua esperienza catechistica, hai qualche proposta per arricchire il cammino?

M: Non ho ancora nessuna idea per arricchire il cammino, ma ci penserò su. P: Non ho una proposta speciale per arricchire il cammino, so solo che bisogna camminare a testa alta, essere sicuri di sé e delle proprie scelte.

Cosa diresti ai futuri cresimandi?

M: Direi di rimanere all'interno delle mura della Chiesa perché essa offre tante attività divertenti e spesso piene di gioco.

P: Gli direi solamente di stare tranquilli e di capire bene quello che vogliono o quello che vogliono essere.

Saluta i tuoi vecchi compagni di catechismo.

M: Ciao ragazzi, come va? Con alcuni è da molto tempo che non ci vediamo, comunque spero che stiate bene. Un abbraccio a tutti. P: Ciao ragazzi, mi mancherete, grazie per questi anni passati insieme.

Grazie a Miriam D'amico e Paola Sacco per la collaborazione. Che il Signore vi guidi in questa vostra nuova esperienza. Buon lavoro!

La Redazione

E' tempo di rinnovamento per l'Azione Cattolica

dell'Azione Cattolica Italiana «gli incarichi direttivi hanno la durata di un triennio», al il diritto di partecipare alla elezione degli organi collegiali dell'associazione (cfr. art. 17 comma 2 dello Statuto). Questo momento Sembra ieri quando abbiamo ricostituito

l'associazione, invece sono già trascorsi tre anni e questo tempo, certamente ben speso, lo vedo in tutte quelle persone che sono passate da qui. Lo vedo nei ragazzi che in questi anni mi sono stati affidati: accierrini ormai giovanissimi; giovanissimi ormai giovani; giovani oggi educatori. Alla fine di un cammino è necessario fermarsi

a riflettere, tirare le somme su ciò che è stato fatto e su ciò che si poteva fare, così da poter gettare le basi su cui scrivere un nuovo capitolo di questa storia. Tre anni fa partivamo con degli ottimi presupposti: un consistente gruppo giovanissimi, frutto di un lavoro iniziato da altri, e un piccolo ma costante gruppo giovani. Tuttavia, per costruire il futuro dell'associazione non bastava solamente continuare a prendersi cura di queste realtà: bisognava ripartire dai più piccoli. Ed è proprio a loro che abbiamo dedicato le maggiori energie, investendo sulla formazione di giovanissimi e giovani che potessero assumersi la responsabilità di essere educatori. Nel corso del tempo, con tanto impegno e soprattutto voglia di contagiare tutti con lo spirito dell'AC, siamo riusciti a costituire un bel gruppo di ragazzi che la domenica mattina si incontrano per percorrere insieme il loro cammino di fede. Senz'altro non avere un gruppo adulti che ci potesse guidare nelle scelte è stata una grossa mancanza, ma ringraziamo il Signore per aver avuto la fortuna di vivere pienamente la realtà associativa diocesana, porto sicuro in caso di difficoltà,

Secondo l'art. 19 comma 3 dello Statuto accrescere la nostra formazione. Quanti Patanè, responsabile parrocchiale ACR, momenti belli abbiamo vissuto, sempre che è stato un vero e proprio compagno attenti alle esigenze dei ragazzi, sempre di viaggio in questa avventura, spesso termine del quale tutti gli aderenti hanno attenti a proporre loro occasioni di crescita. molto impegnativa. La sua vicinanza non E quante difficoltà, quanti momenti di è mai mancata, probabilmente complice sconforto, quante idee rimaste irrealizzate! il fatto che seguiamo insieme il gruppo Quanta gioia però nel veder crescere giovanissimi; grazie a lui ho capito il è arrivato e ci avviamo alla conclusione ogni giorno di più la consapevolezza vero significato della corresponsabilità. di un capitolo di storia associativa di appartenere ad una grande famiglia: A Vittorio Morelli, il nostro "fratello parrocchiale che mi ha vista presidente. l'Azione Cattolica. Ho sempre pensato maggiore", che con cura e dedizione ha



Accierrini alla Festa del Ciao "Non c'è gioco senza Te", 10 novembre 2013



Giovanissimi al Campo-scuola diocesano. San Gerardo, 21 agosto 2013

esperienza concreta di Chiesa. Essa si basa su una scelta religiosa, che è scelta di fede, scelta di incontro personale con Cristo, ma è nel contempo un'esperienza associativa al centro della quale vi è l'incontro tra le persone. Ed è proprio questo a renderla più bella! Al termine di questo percorso che mi ha vista maturare nella fede e nelle relazioni, sento di dover fare dei ringraziamenti. A padre Vittorio, che ha riposto in me tanta fiducia e ci ha sostenuto attraverso il quale abbiamo avuto modo di nella rinascita dell'associazione. A Dario

crescita. A Domenico Daidone e Paola La Spina, gli educatori ACR, che hanno a cuore i ragazzi. Quanta gioia nel vederli crescere e maturare la coscienza della responsabilità loro nel servizio! Ai giovanissimi e ai giovani, sempre fedeli all'incontro del sabato, sempre disponibili a collaborare e pronti a dare una mano con i

più piccoli. A tutti i ragazzi dell'ACR, che con il loro entusiasmo rendono ogni giorno viva la nostra comunità parrocchiale, e alle loro famiglie che ce li hanno affidati. Spero, nonostante i miei difetti, di essere stata all'altezza della responsabilità affidatami. In questi anni ho piantato diversi semi e anche se avrei potuto sicuramente fare di più, mi auguro che questi possano germogliare. Certo, ci vorrà ancora del tempo, ma credo fermamente che chi verrà dopo di me saprà coltivarli con la stessa cura che gli ho dedicato io, andando ai crocicchi delle strade e chiamando quelli che troverà (cfr. Mt 22, 9). Grazie infine a Maria, Regina della Pace, nostra patrona, alla quale sotto il suggerimento di padre Giuseppe Pappalardo ho sempre affidato la nostra associazione parrocchiale. Adesso è giunto il momento di chiudere questo capitolo e scrivere nuove pagine di AC. Il mio contributo, comunque, non mancherà. Auguri di cuore di un Santo e sereno Natale!

> Daniela Cavallaro Presidente parrocchiale di AC

RICORRENZE

La comunità parrocchiale si unisce in preghiera nel rendimento di grazie a Dio per tali eventi:

BATTESIMI

MATRIMONI

25° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

09/09/2013 Geleng Alessio e Cipolla Emanuela

23/09/2013 Daidone Daniele e Trovato Angela

18/06/2013 Trovato Sebastiano e Vecchio Maria

22/09/2013 Patanè Salvatore e Trovato Gaetana

03/07/2013 Vitale Nunzio e Zappalà Venera 11/09/2013 Patanè Salvatore e Nicolosi Maria

22/09/2013 Egitto Giuseppe e La Spina Serafina 25/09/2013 Caltabiano Alfio e Belfiore Giuseppina

30/06/2013 D'Urso Gregorio e Pulvirenti Caterina 23/07/2013 Arcidiacono Salvatore e Buda Maria

29/10/2013 Scrofana Roberto e Messina Ester Noemi

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

16/06/2013 Monforte Samuel Pio 23/06/2013 Sebastian Gelmi Nicol 07/07/2013 Sorbello Francesco 07/07/2013 Lemura Rosario Alfio Pio 14/07/2013 Costanzo Enrico 28/07/2013 Muscolino Aurora Pia 10/08/2013 Cantarella Selenia Alfina 01/09/2013 Pace Rebecca Giuseppa 09/09/2013 Geleng Francesco Ermanno Salvatore 08/12/2013 Guarnera Gaia 15/09/2013 Borzì Federico Alfio 16/09/2013 De Luca Kasia Maria 22/09/2013 Benvenuti Mattia

22/09/2013 Duara Alfio 28/09/2013 Leotta Maria Pia 29/09/2013 Ruvioli Noemi 29/09/2013 Mauri Gabriel 06/10/2013 Pirrotta Andrea 06/10/2013 Ragusa Samuele 08/12/2013 Finocchiaro Giorgia Jolanda 08/12/2013 Mavilia Vittoria Rosalba

> 25/12/2013 Di Naro Salvatore 28/12/2013 Vasta Alessio

Carissimi,

è

Messe Domenicali, ci sono

state le Celebrazioni delle

Prime Comunioni, della festa

della Madonna Regina Pacis

e della Santa Cresima, per le

quali abbiamo lavorato tanto,

Coro Shalom, cià putemu fari ormai consuetudine ritrovarci qui per parlare di un altro anno che è passato e che per il coro "SHALOM" è stato molto intenso. Infatti, a parte le Sante

soprattutto quando abbiamo avuto la presenza del Nostro Vescovo Mons.Raspanti, che si è anche complimentato per Il Coro "Shalom" con il Vescovo di Acireale Mons. Antonino Raspanti le nostre performances. Mi

valgono gli inviti fatti dal nostro Parroco strumentisti (flauto e clarinetto) ormai cioè..... "cià putemu fari". Padre Vittorio per far sì che qualche bella fanno parte integrante del coro e con le voce possa unirsi a noi chissà.......E' loro melodie riescono a dare quel tocco in doveroso parlare dei nostri piccoli più. Essere membro di un coro comporta

impegno e sacrificio, ma lo si fa volentieri perchè cantare è un altro modo di pregare e Dio non chiede altro che questo; sicuramente il contributo maggiore lo dà la nostra Maestra Isa Veronese coadiuvata dall'esperienza del nostro nuovo insegnante di canto che ci fanno fare le ore piccole e, come se non bastasse, il giorno prima di una festività importante diventano intrattabili per paura che qualcosa vada storto, ma alla fine siamo sempre capaci di tirar fuori il meglio (qualche

duole dirlo, ma una nota stonata il coro ce "coristi"che si stanno impegnando tanto gaffe concedetecela). Volete sapere perchè l'ha, perchè, anche se cresce musicalmente, per crescere musicalmente e devo dire riusciamo ad andare avanti? Perchè noi del rimane stabile numericamente e a poco che i risultati sono evidenti. Anche gli coro Shalom abbiamo un motto "CPF" e

Antonella Cavallaro





